

# Trame dal passato

Didattica della storia  
tra fonti, storiografia ed emozioni

C. Sclarandis



la2

Formazione

ZANICHELLI

# Di cosa parliamo oggi?

Riflettiamo  
sul perché  
insegnare  
storia sia  
complicato

Proponiamo  
idee e diamo  
qualche spunto

Rispondiamo  
alle domande

# LA QUESTIONE

Quale senso ha l'insegnamento della Storia in un contesto socio-comunicativo dominato dall'“io”?

## Cornice teorica

1. quale Storia insegnare (scienza del noi, crisi dello storicismo)
2. quali difficoltà (demotivazione degli studenti)
3. quale idea di didattica (competenze, orientamento)

## Strategia didattica

analisi di tre nodi storici significativi culturalmente, metodologicamente, emotivamente

# Quale storia insegnare?

**ERODOTO**

**Approfondimento  
e pluralità di sguardi**

**TUCIDIDE**

**Consequenzialità  
passato-presente  
e interpretazione**

**E oggi?**

- > esaurimento del mito del progresso
- > crisi dello storicismo (Marc Bloch)

# Quali difficoltà per gli studenti?

- > memorizzare i fatti storici
- > orientarsi nelle periodizzazioni
- > operare connessioni analitiche pertinenti

demotivazione verso la Storia canonica, **non**  
**verso i vissuti individuali**



# Quali difficoltà per gli studenti?

## Le risposte da dare

Soddisfare il bisogno di emozioni e di educazione delle/alle emozioni  
**(D. Goleman, D. Lucangeli)**

# Quale idea di didattica?

Come rispondere alle necessità  
di una didattica delle **competenze e dell'orientamento?**

1

Compendiare le grandi sintesi politico-militari, economico-sociali, ideologiche con il **racconto di vite vissute**

2

Accarezzare il desiderio di vita degli adolescenti col **fare insieme**



- > conoscenza delle vicende umane fondata sui **documenti**
- > consapevolezza della **continuità/discontinuità tra passato e presente**
- > riflessione sul rapporto tra **memoria individuale e storia collettiva**

# Come insegnare storia?

In **FORMA LABORATORIALE** e **COOPERATIVA**

**3 QUESTIONI** rilevanti, una per  
ciascun anno

- 1. Narrazione e interpretazione** → *La peste del Trecento* (III anno)
- 2. “Umanizzare” la Storia** → *La campagna di Russia di Napoleone, 1812-1813* (IV anno)
- 3. Il falso storico: verità storica e revisionismo storico** → *I protocolli dei Savi di Sion, 1903* (V anno)

# Le tre questioni sono funzionali a:

**1** personalizzare i percorsi formativi (BES e tutti)

**2** sostenere la motivazione

**3** riflettere in aula sul valore sociale e sull'uso pubblico della Storia

**1**

## **Narrazione e interpretazione**

*La peste del Trecento*

# Partiamo dal libro

## LABORATORIO STORIA

- Leggere e comprendere fonti e documenti
- Analizzare criticamente fonti e documenti
- Selezionare le fonti e sviluppare un ragionamento storico

1. come Fetonte... noi mortali: così come Fetonte, figlio di Apollo, guidando il carro del Sole volò troppo vicino alla Terra uscendo dal tragitto normale e bruciando i territori dell'Africa, allo stesso modo le stelle sarebbero uscite dalle loro orbite abituali causando la pestilenza e, perciò, una strage di uomini.

2. meglio... di morire: preferirebbero morire.

3. anelano... futuro: ambiscono a conoscere il futuro.

4. cagioni... abortenti: le ragioni che gli rendono detestabile ammetterlo.

## Fake news trecentesche sulla diffusione della peste

Sul terribile morbo che si propagò in tutta Europa nel Trecento, seminando morte e paura, si diffusero ben presto numerose teorie che cercavano, su basi più o meno scientifiche, di spiegarne l'origine e pratiche che promettevano di proteggere dal contagio. L'ignoto spaventa, ieri come oggi, e l'essere umano di ogni epoca cerca conforto e rassicurazioni che non sempre trova nelle verità scientifiche.

### 1. Analizzare una fonte Le "stoltezze" intorno alla peste

In una lettera scritta a Giovanni Boccaccio nel 1364, Francesco Petrarca si lamenta della stoltezza di cui causa sia l'allineamento sfavorevole loro che, nonostante la pestilenza dei pianeti.

Nulla sappiamo noi di quel che avviene nel cielo, ed essi di saperlo menano e bruciando i territori dell'Africa, allo stesso modo le stelle sarebbero uscite dalle loro orbite abituali causando la pestilenza e, perciò, una strage di uomini.

2. meglio... di morire: preferirebbero morire.

3. anelano... futuro: ambiscono a conoscere il futuro.

4. cagioni... abortenti: le ragioni che gli rendono detestabile ammetterlo.

In una lettera scritta a Giovanni Boccaccio nel 1364, Francesco Petrarca si lamenta della stoltezza di cui causa sia l'allineamento sfavorevole loro che, nonostante la pestilenza dei pianeti.

Nulla sappiamo noi di quel che avviene nel cielo, ed essi di saperlo menano e bruciando i territori dell'Africa, allo stesso modo le stelle sarebbero uscite dalle loro orbite abituali causando la pestilenza e, perciò, una strage di uomini.

2. meglio... di morire: preferirebbero morire.

3. anelano... futuro: ambiscono a conoscere il futuro.

4. cagioni... abortenti: le ragioni che gli rendono detestabile ammetterlo.

F. Petrarca, *Petrate senili*, a cura di G. Fracassetti, libro terzo, lettera I, Le Monnier, Firenze, 1869, p. 142.

### 2. Confrontare le fonti Tre prospettive sulla peste

I brani proposti raccontano vari aspetti legati al dilagare dell'epidemia. Il primo brano è tratto dalla Cronaca di Limburgo e descrive il comportamento dei flagellanti, che infliggendosi pene corporali per espiare i loro peccati, speravano di scongiurare il contagio. Il secondo testo, tratto dalla cronaca di Chalin de Vinario,

medico personale del pontefice, contiene una fra le tante teorie mediche che cercavano di spiegare le ragioni del contagio. L'ultimo brano è tratto dalla cronaca del canonico Heinrich von Diessenhofen e descrive le stragi di ebrei (ritenuti i colpevoli della diffusione del morbo), avvenute un po' ovunque in Europa.

#### 1. Le processioni dei flagellanti

Portavano cappelli sui quali erano fissate delle croci rosse e ciascuno aveva dei flagelli<sup>1</sup> che penzolavano e cantavano il loro canto: «Questa processione supplicatoria è così solenne. Cristo stesso andava a Gerusalemme portando in mano la sua croce. Il salvatore venga dunque in nostro aiuto...». Avevano due o tre primi cantori ai quali essi rispondevano. E arrivati in chiesa, la chiudevano e si levavano gli abiti fino a rimanere soltanto con una sottana che portavano sotto gli abiti così che dalla cintola alle caviglie erano coperti solo da un telo di lino. Durante la processione camminavano in file di due intorno alla chiesa e al sagrato e cantavano. E ogni partecipante si batteva con i propri flagelli, fin sulle spalle, così che il sangue ricadeva sulle caviglie. E davanti venivano portate croci, candelieri e bandiere e durante la processione cantavano: «Si accosti chi vuol far penitenza. Così sfuggiamo al fuoco dell'inferno. Luciferò è un cattivo compagno, manda in rovina chi riesce a catturarlo».

Cronaca di Limburgo, cit. in K. Bergholdt, *La peste nera e la fine del Medioevo*, Piemme, Casale Monferrato, 1997, p. 172.

#### 2. Le ragioni del contagio secondo un medico francese

Dapprima furono gli spagnoli a morire perché erano sporchi e mangiavano molta carne. La carne fa molto sangue e quando il sangue è presente in grande quantità va facilmente in putrefazione. Poi perché vivevano in modo immorale e quarto perché vennero ad Avignone<sup>4</sup> da zone già contaminate. Contagiati furono poi anche gli ebrei perché vivevano (anche) loro in condizioni non igieniche e perché anche loro si erano trattenuti in un'altra regione dove a causa della singolarità e del clima della zona imperversava un'epidemia mortale. Per questa ragione morirono anche le persone indebolite dal lavoro fisico come ad esempio i contadini. Con il loro lavoro respirano necessariamente una maggior quantità di aria ammorbata. Si ammalano dunque perché, sotto il cielo aperto, sono esposti giorno e notte all'aria che essi respirando introducono nel proprio corpo. Altre ragioni che spiegano perché durante un'epidemia la maggior parte delle persone si ammalano e muoiono sono da ricercarsi nella preoccupazione continua, nella paura e in (tutte) le impressioni suscitata dal suono frequente delle campane, dai canti funebri e dai carri carichi di cadaveri. Si vede come la comunione<sup>2</sup> venga portata dai malati e come ciascuno venga colpito dalla morte [...].

R. Hoeningner, *Die schwarze Tod in Deutschland*, Berlin, 1882, cit. in K. Bergholdt, *La peste nera e la fine del Medioevo*, Piemme, Casale Monferrato, 1997, pp. 100-101.

#### CARTA D'IDENTITÀ DEI DOCUMENTI

- Di che tipo di documenti si tratta?
- Di quali aree geografiche trattano?

1. flagello: strumento usato dai flagellanti per percotersi, in grado di lacerare la pelle; era costituito da un manico a cui venivano applicate strisce o dinghie che terminavano con nodi o piccole palline di ferro.

1. Avignone: la sede papale all'epoca era stabilita nella città francese.



A. Barbero, C. Frugoni, C. Sclarandis - *La Storia. Progettare il futuro*, 2 ed. Zanichelli 2024. Vol. 1, pagg. 298-301

Vi lasciamo questo laboratorio insieme alle slide del webinar

# PASSATO

*La peste del Trecento*

# PRESENTE

Le società odierne  
rese vulnerabili da nuove pandemie

Confronto *con le e tra* fonti diverse per cogliere continuità e discontinuità tra società lontane nel tempo

Interrogare il passato partendo da noi è nel DNA della Storia

**Quante e quali fonti?**

- > lettera di Petrarca del 1364 a Boccaccio
- > Cronaca di Chalin de Vinario, medico di papa Clemente VI
- > fonti indirette, letterarie (novelle, sermoni, biografie...)

**Come leggerle**

- > individuare il messaggio > confrontare i fatti
- > tipo di scrittura (privata o pubblica) > tipo di fonte > forma del discorso > giudizi di merito o argomentati

**Attualizzazione**

- > Stéphane Le Bras, *Storia delle Fake news del Coronavirus*

**Cosa fanno i ragazzi**

- > esposizione sintetica del lavoro
- > **esplicitazione dei dubbi**
- > scritture interpretanti

**2**

**“Umanizzare” la storia: memorizzare i fatti e formalizzare i processi**

*La campagna di Russia di Napoleone  
in una pagina di Guerra e Pace*

# Tra grande Storia e biografie individuali

***La Storia siamo noi***

**Non solo grandi protagonisti  
ma anche anonimi antieroi**

**La letteratura può colmare lacune nelle fonti e dare spazio  
a uomini e donne in carne e ossa (immedesimazione)**

# Partiamo dal libro...

Perché questo testo?

Perché si mettono a confronto **due personalità molto diverse** che combattono dalla stessa parte ma con **opposta visione della vita e della Storia**.

Perché la **Letteratura serve alla Storia e viceversa**.

## Il principe Andréj si prepara all'ultima battaglia

*È la sera del 25 agosto 1812. Nel campo dei russi è giunto il conte Pierre Bezuchov, un uomo più sentimentale che razionale, alla continua ricerca di un «accordo con sé stesso» nella filantropia e nella vita dissoluta. Non è un militare, ma ha deciso di prendere parte alla battaglia, spinto da un'avversione crescente verso Napoleone fino a sognare di ucciderlo personalmente. Partito da Mosca in carrozza, raggiunge il principe Andréj, suo vecchio amico. Parlano della battaglia imminente che si preannuncia molto difficile, non risparmiando critiche ai supremi comandi, spesso superficiali o incompetenti. Poi a sorpresa, proprio l'ufficiale Andréj imprime una svolta al dialogo, denunciando l'abisso di ipocrisia e di orrore in cui la guerra fa precipitare gli uomini, tutti indistintamente.*

– Sicché voi pensate che la battaglia di domani sarà vinta? – disse Pierre.

– Sì, sì, – disse distrattamente il principe Andréj. – Una cosa sola farei se ne avessi il potere, – cominciò a dire di nuovo. – Non prenderei prigionieri. Perché prendere prigionieri? Questa è cavalleria<sup>1</sup>. I francesi hanno distrutto la mia casa e andranno a distruggere Mosca; mi hanno offeso e mi offendono ogni momento. Sono miei nemici, son tutti malfattori, a mio giudizio. E così penso Timochin<sup>2</sup> e tutto l'esercito. Bisogna punirli. Se sono miei nemici, non possono essere amici, qualunque cosa si dicesse là a Tilsitt<sup>3</sup>.

– Sì, sì, – disse Pierre guardando il principe Andréj con occhi scintillanti, – io sono pienamente, pienamente d'accordo con voi! – Quella questione che sull'altura di Mozájsk<sup>4</sup> e per tutto il giorno aveva agitato Pierre, ora gli appariva perfettamente chiara e pienamente risolta. Ora aveva capito il significato e il valore di quella guerra e della battaglia imminente. Tutto ciò che aveva veduto in quel giorno, tutte le significative e severe espressioni dei visi che aveva vedute di sfuggita s'illuminarono per lui di nuova luce. Capì tutto il calore latente, come si dice in fisica, del patriottismo che c'era in tutte quelle persone da lui vedute e gli spiegava perché tutte quelle persone si preparassero tranquillamente e quasi spensieratamente alla morte.

– Non prendere prigionieri, – seguì il principe Andréj. – Soltanto questo cambierebbe tutta la guerra e la renderebbe meno crudele. E noi invece abbiamo giocato alla guerra, ecco il male; noi facciamo i magnanimi, e così via. Questa magnanimità e questa sensibilità sono del genere della magnanimità e



► La battaglia di Borodino in un dipinto di Louis-François Lejeune (1822), conservato nel Castello di Versailles. (Luiza Ricciarini/Bridgeman Images)



A. Barbero, C. Frugoni, C. Sclarandis - *Noi di ieri, noi di domani*, Zanichelli 2021. Vol. 2, pag. 191

# Le conoscenze coinvolte

Leggere e capire questa pagina richiede di:

## 1. conoscere e mappare alcune informazioni storiche:

- > sulla Russia dello zar Alessandro I
- > sull'Europa della Terza coalizione antinapoleonica
- > sull'autore

### Il principe Andréj si prepara all'ultima battaglia

*È la sera del 25 agosto 1812. Nel campo dei russi è giunto il conte Pierre Bezuchov, un uomo più sentimentale che razionale, alla continua ricerca di un «accordo con sé stesso» nella filantropia e nella vita dissoluta. Non è un militare, ma ha deciso di prendere parte alla battaglia, spinto da un'avversione crescente verso Napoleone fino a sognare di ucciderlo personalmente. Partito da Mosca in carrozza, raggiunge il principe Andréj, suo vecchio amico. Parlano della battaglia imminente che si preannuncia molto difficile, non risparmiando critiche ai supremi comandi, spesso superficiali o incompetenti. Poi a sorpresa, proprio l'ufficiale Andréj imprime una svolta al dialogo, denunciando l'abisso di ipocrisia e di errore in cui la guerra fa precipitare gli uomini, tutti indistintamente.*

– Sicché voi pensate che la battaglia di domani sarà vinta? – disse Pierre.

– Sì, sì, – disse distrattamente il principe Andréj. – Una cosa sola farei se ne avessi il potere, – cominciò a dire di nuovo. – Non prenderei prigionieri. Perché prendere prigionieri? Questa è cavalleria<sup>1</sup>. I francesi hanno distrutto la mia casa e andranno a distruggere Mosca; mi hanno offeso e mi offendono ogni momento. Sono miei nemici, son tutti malfattori, a mio giudizio. E così pensa Timochin<sup>2</sup> e tutto l'esercito. Bisogna punirli. Se sono miei nemici, non possono essere amici, qualunque cosa si dicesse là a Tilsitt<sup>3</sup>.

– Sì, sì, – disse Pierre guardando il principe Andréj con occhi scintillanti, – io sono pienamente, pienamente d'accordo con voi! – Quella questione che sull'altura di Mozaïsk<sup>4</sup> e per tutto il giorno aveva agitato Pierre, ora gli appariva perfettamente chiara e pienamente risolta. Ora aveva capito il significato e il valore di quella guerra e della battaglia imminente. Tutto ciò che aveva veduto in quel giorno, tutte le significative e severe espressioni dei visi che aveva vedute di sfuggita s'illuminarono per lui di nuova luce. Capi tutto il calore latente, come si dice in fisica, del patriottismo che c'era in tutte quelle persone da lui vedute e gli spiegava perché tutte quelle persone si preparassero tranquillamente e quasi spensieratamente alla morte.

– Non prendere prigionieri, – seguì il principe Andréj. – Soltanto questo cambierebbe tutta la guerra e la renderebbe meno crudele. E noi invece abbiamo giocato alla guerra, ecco il male; noi facciamo i magnanimi, e così via. Questa magnanimità e questa sensibilità sono del genere della magnanimità e

1. Questa è cavalleria: il principe Andréj dubita che mantenere in vita i prigionieri e rispettarli secondo le convenzioni internazionali possa essere compatibile con la logica profonda della guerra. L'atteggiamento cavalleresco della clemenza verso il nemico disarmato richiama un modello astratto e letterario di generosità, non un autentico imperativo morale umanitario.

2. Timochin: un ufficiale al comando del principe Andréj.

3. Tilsitt: qui, nel 1808, Napoleone e lo zar Alessandro avevano stipulato un accordo per spartirsi l'Europa in rispettive sfere d'influenza e garantire la pace.

4. altura di Mozaïsk: un'altura che sovrasta la piana di Borodino, dalla quale Pierre scorge una processione proprietaria di soldati e ufficiali al seguito della statua della Madonna che lo induce a interrogarsi sul senso del patriottismo dei russi.

► La battaglia di Borodino in un dipinto di Louis-François Lejeune (1822), conservato nel Castello di Versailles. (Luca Ricciarini/Bridgeman Images)



# Le competenze coinvolte

**2. analizzare** la rappresentazione dell'aristocrazia russa che Tolstoj dà attraverso i due protagonisti

**3. sintetizzare** il giudizio che emerge sulla guerra contro Napoleone

**4. approfondire** la reazione del lettore alla requisitoria anti-bellicista di un ufficiale dell'esercito zarista

## Il principe Andréj si prepara all'ultima battaglia

È la sera del 25 agosto 1812. Nel campo dei russi è giunto il conte Pierre Bezuchov, un uomo più sentimentale che razionale, alla continua ricerca di un «accordo con sé stesso» nella filantropia e nella vita dissoluta. Non è un militare, ma ha deciso di prendere parte alla battaglia, spinto da un'avversione crescente verso Napoleone fino a sognare di ucciderlo personalmente. Partito da Mosca in carrozza, raggiunge il principe Andréj, suo vecchio amico. Parlano della battaglia imminente che si preannuncia molto difficile, non risparmiando critiche ai supremi comandi, spesso superficiali o incompetenti. Poi a sorpresa, proprio l'ufficiale Andréj imprime una svolta al dialogo, denunciando l'abisso di ipocrisia e di orrore in cui la guerra fa precipitare gli uomini, tutti indistintamente.

– Siché voi pensate che la battaglia di domani sarà vinta? – disse Pierre.  
– Sì, sì, – disse distrattamente il principe Andréj. – Una cosa sola farei se ne avessi il potere, – cominciò a dire di nuovo. – Non prenderei prigionieri. Perché prendere prigionieri? Questa è cavalleria<sup>1</sup>. I francesi hanno distrutto la mia casa e andranno a distruggere Mosca; mi hanno offeso e mi offendono ogni momento. Sono miei nemici, son tutti malfattori, a mio giudizio. E così pensa Timochin<sup>2</sup> e tutto l'esercito. Bisogna punirli. Se sono miei nemici, non possono essere amici, qualunque cosa si dicesse là a Tilsitt<sup>3</sup>.

– Sì, sì, – disse Pierre guardando il principe Andréj con occhi scintillanti, – io sono pienamente, pienamente d'accordo con voi! – Quella questione che sull'altura di Mozjask<sup>4</sup> e per tutto il giorno aveva agitato Pierre, ora gli appariva perfetta.

di qu  
giorni  
sfugg  
si did  
gli sp  
spen  
–  
cambi  
biamo  
giocato  
alla guerra,  
ecco il male;  
noi facciamo  
i magnanimi,  
e così via.  
Questa magnanimità  
e questa sensibilità  
sono del genere  
della magnanimità  
e

Cosa intende il principe Andréj quando giudica la guerra «una terribile necessità»?

Quali sono le ragioni e qual è l'atteggiamento intimo con cui il principe si dispone ad affrontare la battaglia?

1. Questa è cavalleria: il principe Andréj dubita che mantenere in vita i prigionieri e rispettarli secondo le convenzioni internazionali possa essere compatibile con la logica profonda della guerra. L'atteggiamento cavalleresco della clemenza verso il nemico disarmato richiama un modello astratto e letterario di generosità, non un autentico imperativo morale umanitario.

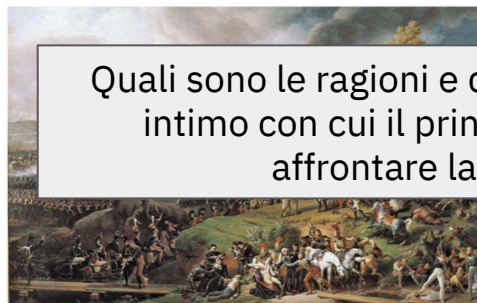
2. Timochin: un ufficiale al comando del principe Andréj.

3. Tilsitt: qui, nel 1808, Napoleone e lo zar

Alessandro avevano stipulato un accordo per spartirsi l'Europa in rispettive sfere d'influenza e garantire la pace.

4. altura di Mozjask: un'altura che sovrasta la piana di Borodino, dalla quale Pierre scorge una processione proprietaria di soldati e ufficiali al seguito della statua della Madonna che lo induce a interrogarsi sul senso del patriottismo dei russi.

► La battaglia di Borodino in un dipinto di Louis-François Lejeune (1822), conservato nel Castello di Versailles. (Luisa Ricciarni/Bridgeman Images)



Che cosa aggiunge  
e che cosa toglie la  
lettura di questa  
pagina alla  
conoscenza  
manualistica dei  
trionfi e delle  
sconfitte  
napoleoniche?

Un vivace **dibattito**  
**su:**



lo **statuto epistemologico della storia**

la **natura delle fonti primarie e secondarie** e il tipo di  
informazioni che forniscono

la **postura intellettuale dello storico** verso la materia  
studiata

l'**apporto della creazione artistica** nella  
ricostruzione-rappresentazione storica

quale **ruolo** svolgono la **Storia** e le **opere di  
immaginazione** nella **costruzione  
di una memoria storica condivisa**

che cosa s'intende per **Memoria storica**  
e in che cosa questa si distingue dalla  
**Storia**



Immagine tratta da Canva

# Scuola delle **COMPETENZE** e dell'**ORIENTAMENTO**



percorso tra **Storia** e **Letteratura**



allena gli studenti a uno **SGUARDO  
MULTIPROSPETTICO**, cioè a costruire una  
**CONOSCENZA APERTA** e **ANTI-DOGMATICA**

## **PROPOSTA OPERATIVA**

sintesi scritta in forma saggistico-argomentativa o in forma creativa-narrativa su uno degli aspetti del percorso spiegando come la letteratura abbia influenzato la loro percezione dei fatti storici

**3**

## **Il falso storico: verità storica e revisionismo storico**

*I protocolli dei Savi di Sion (1903)*

**Contesto odierno: comunicazione pubblica  
e social mescolano verità e menzogna**

**Attualità del problema del falso storico e della falsa  
testimonianza che assume rilevanza metodologica  
ed etico-civile**

**Il PENSIERO STORICO insegna  
a PENSARE DUBITANDO (M. Bloch)**

## Perché i *Protocolli dei Savi di Sion*?



- perché ai *Protocolli* è sottesa una lunga **tradizione di menzogne sugli ebrei** nella storia europea
- il rinnovamento di quella tradizione, nel tempo lungo della storia della mentalità, ha reso possibile **Auschwitz**
- nell'attuale contesto in cui si manifestano rigurgiti di **antisemitismo** i *Protocolli* richiamano alla **fondatezza delle informazioni**

# Gli obiettivi del lavoro in classe

- individuare e analizzare fonti, di diversa forma testuale e/o epoca di riferimento che esprimono sentimenti contro gli ebrei
- proporre un nodo problematico di Storia come oggetto di un laboratorio di **Educazione Civica** per rispondere a **due domande**

1

Perché l'antisemitismo ha trovato un *humus* fertile nella nostra cultura occidentale umanistica e scientifica?

2

Come si crea un capro espiatorio in un contesto sociale?



A. Barbero, C. Frugoni, C.Sclarandis -  
*La Storia. Progettare il futuro*,  
Zanichelli 2024, 2 ed.  
Vol. 3, pagg. 104-107

## 2. Valutare le informazioni I Protocolli dei Savi di Sion

I Protocolli dei Savi di Sion<sup>1</sup> sono un falso storico. Furono pubblicati nel 1903 sulla rivista russa «Znamja» come verbale di una riunione segreta di una società di anziani ebrei, in procinto di organizzare un piano per la conquista del mondo. Tradotti in decine di lingue, la loro circolazione fu favorita dal quotidiano britannico «Times», che li pubblicò nel 1921, per poi rivelarne la falsità. Di seguito presentiamo un estratto del testo.

IV. Ai tempi in cui i popoli guardavano ai regnanti come alla pura manifestazione della volontà divina, si sottomettevano con rassegnazione al loro volere. Ma dal giorno in cui li abbiamo condotti all'idea dei propri diritti, hanno cominciato a ritenere i regnanti semplici mortali, agli occhi dei popoli l'unzione per elezione divina è caduta dalle loro teste, e quando abbiamo tolto, minato la fede in Dio, il potere è stato gettato sul lastrico a mo' di proprietà pubblica che è stata conquistata da noi. [...]

Il Signore ci ha donato il genio perché potessimo affrontare il nostro compito di conquistare il mondo per via pacifica. Adesso tutte le rotelle dei meccanismi statali funzionano per effetto di un motore che si trova nelle nostre mani, l'oro. La scienza dell'economia politica, escogitata dai nostri savi, da tempo ha conferito prestigio al capitale. Per agire senza impacci, quest'ultimo deve creare la libertà per i monopoli dell'industria, e questo servirà per [creare] impacci al popolo.

Ci siamo appropriati della fisionomia liberale di tutti i partiti, di tutti gli indirizzi, e li abbiamo dotati di oratori che hanno parlato tanto da estenuare gli ascoltatori, i quali ne han tratto disgusto per gli oratori. Per tenere in pugno l'opinione pubblica bisogna seminarvi lo sconcerto, esprimendo tante opinioni contraddittorie da diversi lati e fino al punto in cui i *goyim*<sup>2</sup> non iniziati si perdono nel loro labirinto e giungono alla conclusione che nelle questioni di politica la cosa migliore è non avere opinioni [...]. Le differenze di opinioni sono quanto di meglio per creare incomprensioni e ostilità. In questo modo semineremo discordia in tutti i partiti, distruggeremo tutte le forze collettive che non vogliono sottomettersi e assoggettarsi a noi, scoraggeremo ogni iniziativa personale che possa in qualche modo ostacolare la nostra azione. [...] Al posto dei regnanti porremo un mostro che si chiamerà amministrazione supergovernativa: le sue mani saranno protese in tutte le direzioni, come tenaglie, con un'organizzazione talmente colossale che non potrà non assoggettare i popoli.

Presto cominceremo a organizzare enormi monopoli, serbatoi di ricchezze colossali [...]. Il nostro Supergoverno svilupperà il suo predominio atteggiandosi a protettore, conduttore e remuneratore del liberalismo. [...]

VII. Di fatto abbiamo già cancellato ogni [altro] governo col nostro, benché in

### CARTA D'IDENTITÀ DEL DOCUMENTO

- Da dove è tratto il testo che hai appena letto? .....
- Chi lo ha scritto? .....
- Quando è stato scritto? .....
- A chi è rivolto? .....
- Con quale scopo? .....

# Scegliere le fonti

Iniziare con una selezione di passi dei *Protocolli* e testi ad essi pertinenti



1. Sion: è una collina di Gerusalemme, e per estensione indica l'intera città.

2. *goyim*: non ebrei.

## Altre fonti e riferimenti pertinenti



Édouard Drumont,  
*La France juive* (1886)

l'affaire Dreyfus (1894), *J'accuse* di E. Zola,  
il film *L'ufficiale e la spia*, diretto da Roman Polanski

le conversioni forzate e il caso di Edgardo Mortara nel  
film *Rapito*, di Marco Bellocchio

*Rappresentazione e festa di Agnolo Hebreo, Relazione del caso seguito  
in Amburgo d'un ebreo che si sposò con una  
bufala, e fu abbrugiato vivo li 12 luglio 1687, Il mercante di Venezia* di  
W. Shakespeare (monologo di Shylock)

La **Relazione del caso seguito in Amburgo d'un ebreo che si sposò con una bufala, e fu abbrugiato vivo li 12 luglio 1687** è dettagliatamente riassunto con la citazione di ampi passi in L. Allegra, *L'ebreo che sposò una bufala*, Silvio Zamorani Editore, 2024

La vicenda è la seguente: Il 3 luglio 1687 una coppia di facoltosi mercanti giunge ad Amburgo dai Paesi Bassi con un bambino di sette anni, che dopo cinque giorni scompare. A seguito della denuncia alla giustizia dei genitori, viene arrestato un mercante ebreo, Zebedeo, con il quale il bambino avrebbe conversato. Arrestato e torturato, questi confessa il terribile omicidio e riferisce la causa del delitto: la profezia di qualche anno prima ad opera di un ebreo esperto di Cabala proveniente da Adrianopoli sulla reale possibilità per gli ebrei che finisse il loro «misero stato». L'accusato riferisce il tortuoso percorso indicato dal cabalista. Nei libri da lui consultati il cabalista aveva trovato che la salvezza dei giudei sarebbe avvenuta in seguito all'unione di uno di loro con una bufala, da cui sarebbe nato un bambino che si sarebbe chiamato Sethi e che sarebbe stato subito circonciso. Quando Sethi fosse giunto all'età di 14 anni, avrebbe prodigiosamente raggiunto il potentissimo re Sabatione attraversando il fiume Giordano che per sei giorni - eccetto il sabato - scaraventava pietre impedendo a tutti di guararlo.

Zebedeo voleva essere quell'ebreo e aveva seguito tutte le indicazioni del cabalista, nel rispetto dei rituali dettagliatamente prescritti e previe le autorizzazioni scritte dei rabbini della comunità, prontamente consultati. Dunque, la bufala moglie e madre era stata sacrificata, le sue carni erano state data in pasto a tutti gli ebrei, le ossa bruciate e le ceneri raccolte e conservate. Ma a quel punto, Sethi aveva sette anni, e secondo il percorso ordinato, il padre doveva trovare un coetaneo cristiano e scannarlo dopo averlo maledetto con la più terribile maledizione cristiana. Con il sangue della vittima avrebbe dovuto lavare suo figlio e circonciderlo una seconda volta e rinominarlo con il nome di Salute; seppellire il bambino cristiano e quando le carni si fossero dissolte, procedere a bruciare le ossa e mescolare le ceneri con quelle della bufala. Con quelle ceneri Salute, a 14 anni, giunto presso il Giordano, si sarebbe cosperso il corpo e magicamente le pietre che il fiume scagliava si sarebbero fermate e lui avrebbe potuto attraversarlo e raggiungere il re Sabatione, dal quale avrebbe ricevuto grandi onori e ricchezze e un grande esercito. Salute avrebbe sposato la figlia dell'imperatore dei Turchi che si sarebbe convertito all'ebraismo e datogli numerose truppe per accrescere il suo contingente militare e portare a compimento la sua missione.

A seguito della confessione i giudici perquisirono l'abitazione di Zebedeo e, trovato il corpo del bambino e tutti i documenti dei rabbini, ordinarono l'arresto di tutti questi, quelli complici e quelli ignari della vicenda, e condannarono Zebedeo a essere bruciato vivo. L'esecuzione avvenne il 21 luglio, nello sconcerto e nel terrore di tutti gli ebrei. Ma quando il rogo finì, «parve prodigiosa una tempestosa pioggia, che dopo abbrugiato, venne con tuoni, lampi e grandine così grossa che è impossibile il crederlo, durando sino alle 22 hore con tal furia, che portò via le ceneri, e lavò la strada in modo tale, che non vi restò ombra di cenere, né altro segno» (la cit. è a p.16).

# Le fasi del lavoro

## Prima fase:

- > divisi a coppie o a piccoli gruppi di tre gli studenti lavorano su uno o al massimo due testi, previa condivisione di alcune linee del quadro generale
- > l'analisi di ciascuna "fonte" dovrà riassumerne il messaggio e considerare

- ❑ autore, destinatario, scopo del testo
- ❑ immagine sociale e/o esistenziale dell'ebreo
- ❑ elementi formali, strategie retoriche: a cosa servono, quale effetto danno
- ❑ le accuse esplicite o implicite ricorrenti
- ❑ la rappresentazione dei rabbini
- ❑ se e come il racconto si fa leggendario e quale effetto produce in loro, lettori di oggi, la torsione in senso magico-fiabesco (là dove c'è) o l'insistenza sui dettagli realistici



# Le fasi del lavoro

## Seconda fase

> i gruppi confrontano le loro analisi per...

- ❑ riflettere sulla trasfigurazione degli ebrei in uomini-mostri con repertorio magico vs pensiero razionale
- ❑ riflettere su come l'accusa di primitivismo e/o satanismo rivolta agli ebrei favorisca l'individuazione del capro espiatorio
- ❑ confrontarsi sulla condivisione da parte di accusatori e accusati di uno stesso immaginario collettivo fatto di magia e razionalismo insieme
- ❑ chiedersi quanto la condivisione di uno stesso immaginario favorisca comportamenti collettivi
- ❑ confrontarsi sulla reazione intellettuale e emotiva di giovani lettori e sulla necessità nella loro esperienza di trovare talvolta un capro espiatorio

# Cosa fa la classe, cosa fanno i docenti

## LA CLASSE

- ❑ dopo aver letto i passi dei **Protocolli dei Savi di Sion**
- ❑ dopo aver letto alcune sequenze de **Il mercante di Venezia**
  - riflette sul percorso di analisi e confronto compiuto e lo sintetizza giocando il ruolo dei **giudici di un tribunale che processa gli estensori dei Protocolli**
  - riflette sulle domande iniziali

## I DOCENTI

Sulla base del lavoro della classe si domandano:

- ❑ se affrontare una delle zone d'ombra della civiltà del Novecento può **motivare allo studio della Storia**
- ❑ quanto seminare il **dubbio** può servire a constatare che l'**antisemitismo e il razzismo sopravvivono** a ogni principio equalitario



orientano e riorientano il loro lavoro, **si interrogano sul senso del loro mestiere**



il senso del film **La zona di interesse** di Jonathan Glazer (2023)



coltivare la **MEMORIA STORICA**  
contro l'**INDIFFERENZA**

# Per (non) concludere

«C'è un quadro di Klee che si intitola *Angelus Novus*. Vi si trova un angelo che sembra in atto di allontanarsi da qualcosa su cui fissa lo sguardo. Ha gli occhi spalancati, la bocca aperta, le ali distese. L'angelo della storia deve avere questo aspetto. Ha il viso rivolto al passato. Dove ci appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine. Egli vorrebbe ben trattenersi, destare i morti e ricomporre l'infranto. Ma una tempesta spira dal paradiso, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che egli non può più chiuderle. Questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro, a cui volge le spalle, mentre il cumulo di rovine sale davanti a lui al cielo. Ciò che chiamiamo progresso è questa tempesta.»

**W. Benjamin**



Paul Klee, *Angelus Novus*,  
Public domain, via Wikimedia Commons

# Domande?



la Z

**Formazione**

**ZANICHELLI**

# Bibliografia

## Parte generale

- **Bloch M.**, *Apologia della Storia o mestiere dello storico*, Einaudi, Torino 1950
- **Goleman D.**, *Intelligenza emotiva, Che cos'è e perché può rendere felici*, Rizzoli, Milano 2011
- **Greppi C.**, *storie che non fanno la Storia*, Laterza, Bari-Roma 2024
- **Lucangeli D.**, *A mente accesa*, Mondadori, Milano 2024
- **Lucangeli D., Tozzi L.**, *Se sbagli non fa niente*, DeAgostini, Milano 2023
- **Lucangeli D.**, *Il tempo del noi*, Mondadori, Milano 2023
- **Lucangeli D.**, *Cortocircuiti emozionali* in <https://uniupe.it/blog/cortocircuiti-emozionali>
- **Martinat M.**, *Tra storia e fiction. Il racconto della realtà nel mondo contemporaneo*, et al. / EDIZIONI, Milano 2013

# Bibliografia

## Parte laboratoriale

- **Aleksievič S.**, *La guerra non ha un volto di donna*, Bompiani, Milano 2015
- **Aleksievič S.**, *Ragazzi di zinco, E/O, Roma 2003*
- **Aleksievič S.**, *Pregghiera per Černobyl'. Cronaca del futuro, E/O, Roma 2002*
- **Allegra L.**, *L'ebreo che sposò una bufala. Il falso nelle rappresentazioni degli ebrei (sec. XVI-XVIII)*, Silvio Zamorani Editore, Torino 2024
- **Benjamin W.**, *Angelus novus. Saggi e frammenti*, Einaudi, Torino 1962
- **Benigno F.**, *La storia al tempo dell'Oggi*, Il Mulino, Bologna 2024
- **Bloch M.**, *La Guerra e le false notizie. Ricordi (1914-1915) e riflessioni (1921)*, Fazi editore, Roma 2014
- **Canfora L.**, *Storia della letteratura greca*, Laterza, Bari-Roma 2001
- **Cardini F.**, *La deriva dell'Occidente*, Laterza, Bari-Roma 2023
- **Foa A.**, *Gli ebrei in Italia. I primi 2000 anni*, Laterza, Bari-Roma 2022
- **Ginzburg C.**, *Indagini su Piero*, Einaudi, Torino 1981
- **Ginzburg C.**, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Einaudi, Torino 1976
- **Greppi C.**, *Un uomo di poche parole. Storia di Lorenzo, che salvò Primo*, Laterza, Roma-Bari 2023

# Bibliografia

## Parte laboratoriale

- **Le Bras S.**, *Storia delle Fake news ai tempi del Coronavirus* in <https://www.studistorici.com/2022/03/05/devenir-historien-ne-post-30/>
- **Levi G.**, *Les usages de la biographie* in *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, Année 1989, Volume 44, Numéro 6 disponibile su Persée <http://www.persee.fr>
- **Loriga S.**, *Écriture biographique et écriture de l'histoire aux XIXe et XXe siècle*, in *Les Cahiers du Centre International de Recherches Historiques*, 45, 2010
- **Loriga S.**, *La piccola x. Dalla biografia alla storia*, Sellerio, Palermo 2017
- **Morin E.**, *Insegnare a vivere*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2014
- **Morin E.**, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2001
- **Morin E.**, *La testa ben fatta*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2000
- **Osservatorio antisemitismo** per una sintesi sulle accuse più ricorrenti agli ebrei <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/le-cinque-accuse-dure-a-morire-dellantisemitismo/>
- **Ventrone P.** commenta *Rappresentazione e festa di Agnolo Hebreo*, in [https://www.storiadifirenze.org/pdf\\_ex\\_eprints/04-Ventrone-la%20sacra.pdf](https://www.storiadifirenze.org/pdf_ex_eprints/04-Ventrone-la%20sacra.pdf)
- **Tobagi B.**, *La resistenza delle donne*, Einaudi, Torino 2022
- **Tobagi B.**, *Come mi batte forte il tuo cuore*, Einaudi, Torino 2009